

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 3739 del 01/03/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/3915 del 01/03/2022

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO PER ""REALIZZAZIONE DI NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO PLASTICHE RIGIDE", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI MODENA (MO),E PROPOSTA DA ALIPLAST S.P.A.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 2416/2008 e s.m.i., che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato, dal 1 novembre 2021 Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE, PAOLO FERRECCHI

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

Responsabile del procedimento: Paolo Ferrecchi

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Aliplast S.p.A., con sede legale in Ospedaletto di Istrana (TV), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Realizzazione di nuovo impianto di recupero plastiche rigide", localizzato nel comune di Modena (MO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2021.1075603 del 23 novembre 2021) e all'ARPAE di Modena;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.50: *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della parte quarta al Decreto Legislativo n.152 del 2006"*;

il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di recupero meccanico di rifiuti plastici rigidi (30.000 ton/anno) per produrre materiale granulato che cessa la qualifica di rifiuto per l'utilizzo in applicazioni ad alto valore aggiunto nel mercato dei prodotti in plastica;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna; la presente istruttoria è quindi stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

con nota del Servizio VIPSA (prot. n. PG.2021.1103690 del 30 novembre 2021) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2021.1158077 del 15 dicembre 2021;

con nota di ARPAE Modena (prot. Regionale PG.2021.1170989 del 20

dicembre 2021), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

ARPAE SAC Modena, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 20 dicembre 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Modena, acquisito con prot. ARPAE n. 53724 del 15/02/2022;
2. AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica Modena, acquisito con prot. ARPAE n. 12008 del 16/02/2022;

ARPAE SAC di Modena, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto acquisita con nota prot. PG.2022.0154538 del 18 febbraio 2022;

il responsabile del presente Provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della l.r. n. 4/2018 è il dott. Paolo Ferrecchi;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

Localizzazione e Quadro Programmatico

L'impianto sarà localizzato a Modena in Via Cavazza 45, a circa 4 km dal centro abitato, in direzione N-NE. L'intero comparto impiantistico esistente occupa una superficie totale di circa 150.000 m², l'impianto in esame si estenderà su una parte di questo comparto pari a circa 22.000 m²;

L'area di intervento si pone all'interno di un comparto multifunzionale in cui ad oggi sono presenti i seguenti impianti tecnologici:

1. l'impianto di termovalorizzazione di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, gestito da HERAmbiente S.p.A.;
2. l'impianto di trattamento chimico-fisico di rifiuti liquidi, gestito sempre da HERAmbiente S.p.A. e utilizzato per il trattamento di reflui provenienti dall'impianto di termovalorizzazione e altri rifiuti liquidi, come i percolati di discariche e rifiuti da mercato;
3. l'impianto di depurazione biologica gestito da Hera S.p.A. e utilizzato per il trattamento delle acque reflue (civili e industriali) della città di Modena e di rifiuti da mercato;

L'area si colloca in una zona di transizione tra un territorio altamente urbanizzato con uso prevalentemente di tipo industriale e un territorio caratterizzato da case sparse e da terreni destinati ad uso agricolo, unitamente ad alcuni insediamenti abitativi;

Analizzando la Carta 3.4 "Rischio inquinamento suolo" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), l'area di intervento non ricade in zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Inoltre, l'area di intervento ricade negli "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale". È quindi possibile attestare la conformità del progetto, nel suo complesso, rispetto alle indicazioni del PTCP, con particolare riferimento anche all'assenza di vincoli di tipo naturalistico e/o paesaggistico-culturale insistenti sull'area in esame ed all'individuazione delle aree idonee/non idonee per la localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti;

il Piano Strutturale Comunale (PSC) individua l'area come VI

Ambito Polifunzionale e in particolare "Aree con funzioni o insediamenti complessi ad elevata specializzazione". Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) individua il sito in Area 04, destinata ad Attrezzature Generali e prevalentemente alla realizzazione di impianti tecnologici. L'impianto proposto è pienamente coerente con quanto previsto dal PSC in quanto: prevede la realizzazione di un impianto ad alta specializzazione caratterizzato da un bacino di utenza sovracomunale ed è relativo ad un'opera di pubblica utilità, poiché la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblica utilità;

Descrizione dell'attività e del progetto

il proponente intende realizzare un impianto di recupero meccanico di rifiuti plastici rigidi per produrre materiale granulato che cessa la qualifica di rifiuto (End of Waste - EoW, art. 184-ter D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

l'impianto è progettato per processare rifiuto plastico, sia omogeneo che eterogeneo, tra cui polietilene ad alta densità (HDPE), polipropilene (PP), poliolefine miste e altre tipologie di rifiuti plastici. I rifiuti in ingresso al processo di recupero sono caratterizzati da un ampio spettro, sono inclusi i rifiuti industriali pre-consumo, i rifiuti industriali post-consumo e i rifiuti municipali post-consumo, provenienti da raccolta differenziata o preselezionati negli appositi centri di selezione. Il processo assicura che il prodotto finito, ossia il granulo di polimero riciclato, abbia caratteristiche di alta qualità adatte ad applicazioni ad alto valore aggiunto. La resa in prodotto granulato del processo è attorno al 90% in peso;

l'impianto avrà una capacità di recupero di 30.000 ton/anno di rifiuti non pericolosi secondo le attività R3 e R12 di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. Si prevede uno stoccaggio massimo di rifiuti in ingresso pari a 3.780 m³, da effettuarsi secondo l'operazione R13, mediante stoccaggio di balle di rifiuti su massimo n. 3 strati sovrapposti;

complessivamente l'impianto si estenderà su un'area di circa 22.000 m², occupata in particolare da un capannone in cui saranno ubicati gli impianti, con una superficie approssimativa di 6.800 m², dall'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso (struttura coperta di ca. 3.800 m² con pareti laterali alte 4 metri) e dall'area di stoccaggio del prodotto finito di ca. 2.800 m². Nel complesso tutto il processo di recupero avverrà in area coperta e all'interno di un capannone chiuso, il tutto su sedime pavimentato;

l'impianto funzionerà per 320 giorni/anno. La produzione avverrà

su 3 turni da 8 ore ciascuno, mentre lo stabilimento sarà aperto per l'accesso dei mezzi dalle ore 8 alle ore 18 di ogni giorno;

l'impianto in esame può essere suddiviso in differenti unità di processo, ciascuna progettata per funzionare in modo autonomo, in modo da combinarle agilmente e adattarle a future e differenti richieste in termini di capacità, natura del materiale in alimentazione e tipologie di prodotti;

Sezione 10 - Selezione Polimeri: dedicata al trattamento del rifiuto plastico eterogeneo e alla selezione di quest'ultimo per tipologia di polimero in modo automatico ed altamente efficiente. È previsto l'utilizzo di Selezione Ottica Automatica;

Sezione 20 - Macinazione Omogeneo: costituita da tre linee di Macinazione e Lavaggio di rifiuto plastico omogeneo o semi-omogeneo di tipo post-consumo o post-industriale che non richiede selezione ottica;

Sezione 30 - Lavaggio dei polimeri: costituita da due linee dedicate a lavaggio, flottazione e asciugatura delle scaglie di polimero provenienti dalla sezione 10: una linea processa le scaglie di HDPE, l'altra le scaglie di PP (caricato o meno) ed eventualmente PS;

Sezione 40 - Selezione Scaglie: costituita da tre linee in parallelo dedicata alla separazione automatica dei polimeri in scaglie per affinamento della purezza e/o per la selezione di un colore specifico dei singoli polimeri selezionati, trattati e lavati nelle precedenti sezioni 20 e 30;

Sezione 60 - Estrusione e Compounding: permette la rigenerazione e il compounding del materiale plastico riciclato, macinato in scaglie nelle Sezioni a monte, e la sua trasformazione in granuli di dimensioni e colori omogenei da vendere alle aziende che ne eseguono la conversione nei vari prodotti finiti per l'utente finale. Il processo di Compounding consiste nel creare un materiale composito aggiungendo al polimero riciclato determinati additivi e lavorandolo ulteriormente;

vi sono poi ulteriori sezioni di impianto dedicate ad ospitare differenti sistemi ausiliari: utenze (aria compressa; acqua refrigerata; acqua di raffreddamento; trattamento acqua alimento; acqua servizi; acqua calda; acqua potabile); trattamento effluenti; laboratorio; area ecologica stoccaggio scarti; rete di distribuzione MT/BT.

il cantiere per la realizzazione delle opere in progetto si protrarrà per circa 18 mesi, per 8 ore al giorno. All'interno dell'area di cantiere verrà definita una zona, pavimentata,

destinata a rimessaggio mezzi, baraccamenti, area rifornimento mezzi d'opera ed area deposito rifiuti pericolosi, per quanto non se ne preveda una significativa produzione;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Fase di cantiere

per la realizzazione delle opere in progetto si prevede la necessità di approvvigionare in cantiere i seguenti quantitativi di materiali, per un totale di 24.500 ton di materiale, oltre ad impianti e strutture prefabbricate: 13.500 ton di terreni ed inerti; 3.000 ton di cemento; 8.000 ton di altri materiali edili per finiture;

i consumi di energia saranno legati principalmente alle necessità di movimentazione di mezzi (gasolio) e apparecchiature di cantiere (energia elettrica);

nel corso della fase di cantiere si prevede la produzione di rifiuti misti dall'attività di costruzione (EER 170904), per circa 200 t, e da terre scavate non riutilizzate in sito (EER 170504), per circa 7.894 tonnellate;

Atmosfera

durante le fasi di cantiere i potenziali impatti attesi sulla qualità dell'aria sono valutati in termini di emissioni di polveri da cantiere e di confronto tra le emissioni da traffico indotto e le analoghe emissioni già presenti nello scenario di base. Sommando i vari contributi delle lavorazioni della fase di cantiere, i flussi di emissione di PM10 orari si attestano su un totale di 1.016,6 g/h;

durante la gestione del cantiere verranno adottati accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri, quali la periodica bagnatura delle strade non pavimentate e la limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate. Sulla base di quanto previsto dalle LL.GG. ARPAT, si stima di potere raggiungere l'efficienza di abbattimento dei flussi di polveri emessi per transito di mezzi pesanti pari a circa il 90%. Questo comporta che, considerando le mitigazioni, i valori delle emissioni di PM10 si attesterà a 348,5 g/h;

i risultati ottenuti dimostrano che i valori di emissioni risultano essere inferiori sia alla soglia di accettabilità (628 g/h) che alla soglia di attenzione (364 g/h) per il recettore più prossimo all'area di intervento; quindi, l'impatto può essere valutato come non significativo;

per il trasporto del materiale vi sarà un afflusso di mezzi in ingresso e uscita al cantiere pari a circa 2.320 mezzi pesanti.

Confrontando le emissioni a scala comunale con le emissioni totali da traffico indotto in fase di cantiere, con contributi compresi tra lo 0,015% per degli NOx e lo 0,01% delle PM10, data anche la temporaneità delle emissioni, si ritiene che le emissioni connesse all'attività di cantiere determinino un impatto non significativo in termini di emissioni da traffico indotto a livello comunale;

durante questa fase non si rilevano potenziali impatti per la componente atmosfera da un punto di vista delle emissioni odorigene, e lo stesso vale per le emissioni di gas climalteranti derivanti dalla costruzione del progetto, ritenendo che determinino un impatto nel complesso non significativo per quanto riguarda le emissioni di CO₂;

durante la fase di esercizio, con riferimento alle emissioni convogliate, si prevede l'attivazione di sette punti di emissione in atmosfera (E1, E2, E3, E4, E5, E6 e E7). Dalla stima dei flussi di massa, considerando le massime condizioni emissive ipotizzate, annualmente si stima l'emissione dai camini dell'impianto di 9,87 tonnellate annue di polveri, espresse come PM10, e 3,68 tonnellate annue di COV;

la somma tra le concentrazioni di fondo rilevate ed il contributo dell'impianto, non determina superamenti dei limiti per la tutela della qualità dell'aria per i PM10, in termini di concentrazione media annuale. Si ritiene quindi che le emissioni derivanti dall'attuazione del progetto in esame determinino un impatto nel complesso non significativo;

per quanto riguarda il traffico indotto in fase di esercizio, si stima un valore pari a 3.830 mezzi pesanti/anno, che, considerando 320 giorni/anno, sarà pari a circa 12 mezzi/giorno. La nuova attività provocherà un incremento pari allo 0,15% del traffico medio giornaliero, e al 0,21% con riferimento al solo periodo diurno. Confrontando le emissioni stimate con le emissioni di inquinanti a livello comunale, la stima delle emissioni in atmosfera di tali inquinanti risulta essere ampiamente conservativa, dato che l'impianto influisce per un 0,02% per degli NOx e per il 3,32% di PM10. Si può ritenere che la quantità di polveri con diametro inferiore ai 10 µm all'interno delle polveri totali emesse dai camini sia da ritenersi inferiore a quella delle polveri totali. Considerando che le emissioni di polveri dei punti da E1 ad E7 siano costituite per il 50% da PM10 annualmente si stima l'emissione dai camini dell'impianto di 4,94 tonnellate di polveri, espresse come PM10, il che riduce il contributo rispetto alle emissioni di PM10 a livello comunale fino ad un valore pari al 1,67%, e quindi le emissioni potranno determinare un impatto nel complesso non significativo;

per quanto riguarda l'impatto odorigeno, nella valutazione della diffusione delle sostanze odorigene sono stati considerati anche l'impianto chimico fisico e il sistema di trattamento fanghi. Da un'analisi dei valori di concentrazione di odore stimati presso tutti i ricettori considerati, espressi in termini di 98° percentile della concentrazione oraria di picco, si evince che la concentrazione di odore simulata risulta sempre ampiamente inferiore ai criteri di accettabilità definiti da ARPAE nella determina 426/2018. Alla luce dei risultati ottenuti, si può quindi concludere che l'impatto odorigeno sull'area di studio è limitato e risulta accettabile;

per quanto riguarda l'emissione di gas climalteranti si calcola che complessivamente l'impianto produrrà 231,86 t/anno di CO₂. Confrontando il valore emissivo CO₂ a scala comunale con le emissioni dell'impianto in fase di esercizio, la percentuale di contributo di quest'ultimo è pari allo 0,0235% delle emissioni complessive prodotte nel Comune. Per questo si ritiene che le emissioni di gas climalteranti derivanti dall'attuazione del progetto in esame determinino un impatto nel complesso non significativo;

Acque superficiali e sotterranee

in fase di cantiere si prevede un minimo consumo di acqua potabile per i servizi e gli usi civili. È prevista la bagnatura mediante l'utilizzo di autobotti, delle piste di cantiere per contenere le emissioni di polveri. L'emissione in acque superficiali e sotterranee sarà riconducibile a reflui di origine civile o di acque usate per le attività edili e alle acque meteoriche. Queste ultime saranno gestite con opere di drenaggio provvisorio allo scopo di convogliarle presso zone esterne alle aree di lavorazione. Le opere in progetto non determineranno alcuna alterazione delle condizioni qualitative delle acque sotterranee dato che la tipologia di fondazione prescelta in fase progettuale è di tipo non profondo e dunque non interesserà gli acquiferi freatici presenti a 30 m dal p.c. Di conseguenza i potenziali impatti sia sulle acque superficiali che sotterranee possono essere giudicati non significativi;

durante la fase di esercizio, i consumi idrici necessari al processo di recupero saranno interamente soddisfatti mediante recupero delle acque depurate effluenti dall'adiacente depuratore HERA. I consumi di acqua industriale sono stimati pari a 384.000 m³/anno. Sono inoltre previsti alcuni consumi idrici a scopo civile, prelevati dall'acquedotto cittadino;

i flussi di acque reflue prodotte dallo stabilimento sono

riconducibili alle acque reflue industriali, alle acque meteoriche e alle acque reflue domestiche da servizi igienici. I flussi di acque reflue industriali prodotte dall'impianto, previo trattamento nella sezione di trattamento acque reflue sono scaricate nella fognatura per avvio a trattamento presso il depuratore HERA S.p.A. Per quanto riguarda le acque meteoriche, vi sarà una rete dedicata alle acque non contaminate provenienti dai tetti e una rete per le acque provenienti da strade e piazzali, gestite in regime di prima pioggia. Infine, le acque reflue domestiche sono scaricate in fognatura tramite la rete di scarico delle acque di prima pioggia;

in merito alle acque sotterranee non sono previsti scarichi diretti nel suolo e nemmeno scarichi in corpi idrici sotterranei. I rifiuti plastici in ingresso all'impianto di recupero si presentano sotto forma di plastica secca, per tale motivo è poco probabile la generazione di percolati a partire da essi;

i potenziali impatti su acque superficiali e sotterranee sono da considerarsi non significativi;

Suolo e sottosuolo

in fase di cantiere la realizzazione delle fondazioni di tipo non profondo e il convogliamento delle acque meteoriche al depuratore HERA, senza scarico diretto in corpi idrici superficiali, non determineranno alcuna alterazione delle condizioni idrodinamiche di scorrimento delle acque sotterranee e superficiali, e si ritiene nel complesso possibile escludere qualsiasi possibilità di contaminazione della qualità del suolo, giudicando quindi gli impatti sul sottocomponente non significativi;

in fase di esercizio i potenziali impatti legati alla geomorfologia e idrologia sono riconducibili esclusivamente all'occupazione del suolo, vale quindi quanto affermato per le acque superficiali e sotterranee. Si può considerare l'impatto sulla componente analizzata non significativo;

Flora, Fauna ed Ecosistemi

nell'area in cui si insedierà l'impianto e nelle immediate adiacenze non vi è alcun elemento di pregio naturalistico. Inoltre, se si considera l'attuale contesto di area industrializzata, l'incremento di traffico sulla viabilità di accesso al sito interesserà strade già caratterizzate dal transito di numerosi veicoli alla cui presenza la fauna locale è quindi adattata. È pertanto possibile escludere un incremento del tasso di mortalità da incidente della fauna in quanto le vie di accesso all'area sono già individuate come elementi di pericolo e disturbo

da parte della fauna. Gli impatti sulla componente flora, fauna ed ecosistemi possono essere giudicati non significativi, sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio;

Paesaggio e Patrimonio culturale

i luoghi circostanti il sito di intervento sono contraddistinti da un tessuto esclusivamente industriale; gli edifici in progetto hanno una conformazione ed un'altezza tali da non determinare un'alterazione della percezione del paesaggio, soprattutto se confrontati con altri manufatti industriali presenti nelle immediate adiacenze come il WTE di Modena. Inoltre, l'area in esame è delimitata da una cinta alberata la quale verrà preservata ed integrata. Si ritiene pertanto possibile giudicare i potenziali impatti sui beni storico-culturali ed archeologici come non significativi;

Popolazione e salute

durante la fase di cantiere non sono attesi superamenti delle concentrazioni limite di PM10 definite dal d.lgs. 155/2010, ed è atteso il rispetto del limite acustico per le attività temporanee di cantiere. Per queste motivazioni gli impatti sulla salute della popolazione determinati dalle emissioni di polveri in fase di cantiere possono essere considerati non significativi. Durante la fase di esercizio, sia per le emissioni di inquinanti che per le emissioni di odore le risultanze dell'applicazione modellistica consentono di attendersi il rispetto delle soglie di accettabilità presso tutti i recettori individuati come potenzialmente interessati. Inoltre, come precedentemente affermato, non sono attese immissioni di alcun tipo afferenti al suolo e a corpi idrici superficiali o sotterranei e di conseguenza appaiono del tutto non significativi i potenziali impatti sulla salute della popolazione riconducibili all'alterazione dello stato di qualità dell'ambiente. Infine, sono state escluse sorgenti di radiazioni non ionizzanti nelle vicinanze, pertanto il potenziale impatto sulla salute dell'uomo può essere giudicato non significativo;

Rumore e vibrazioni

durante le attività di cantiere le emissioni acustiche sono da imputarsi al funzionamento di macchinari di varia natura nonché per il transito di mezzi impiegati nel trasporto di materiali. Le lavorazioni di cantiere si articoleranno sulla base stimata di 8 ore al giorno. Considerando la distanza minima dei recettori di circa 80 m dall'area di cantiere, è atteso il rispetto del limite di 70 dBA imposto dalla DGR 45/2002 per le attività temporanee di cantiere, fermo restando che in fase esecutiva sarà cura della Direzione Lavori la valutazione della necessità di deroga per

lavorazioni particolarmente rumorose. Inoltre, anche gli effetti dovuti alla propagazione di eventuali vibrazioni indotte dalla realizzazione del progetto non risulteranno significativi;

per la fase di esercizio, dall'analisi della situazione ante operam, si evince il pieno rispetto dei limiti normativi assoluti, di emissione e differenziali tanto in periodo diurno quanto nel periodo notturno per tutti i ricettori, tranne che per i ricettori R6, R7, R8, R9, per quanto concerne il limite di immissione nel periodo notturno. Tale situazione non viene ricondotta alla rumorosità indotta dagli impianti HERAmbiente in quanto il limite di emissione per gli stessi risulta pienamente verificato. Per quanto riguarda la situazione di progetto post operam, i livelli calcolati risultano sostanzialmente invariati, rispetto alla situazione ante operam, per i ricettori R1, R5, R6, R7, R8, R9, R10, R11, R12, R13; i ricettori R2, R3, R4, invece, subiscono un innalzamento dei livelli acustici che determina un esubero dei limiti normativi per quanto riguarda il limite di immissione notturno al ricettore R2, il limite di emissione notturno ai ricettori R2, R3, R4 e il limite differenziale notturno al ricettore R3;

alla luce di ciò, sono stati previsti interventi di abbattimento acustico, nello specifico l'inserimento di uno schermo acustico di altezza 6 metri, lungo il bordo della viabilità e l'abbattimento acustico di alcune sorgenti in esterno mediante carter, box, o altro sistema atto a ridurre alla sorgente la propagazione del suono. L'analisi della situazione di progetto post mitigazione ha dimostrato una piena conformità di tutti i limiti normativi nella configurazione mitigata. Soltanto il ricettore R3 l'intervento di mitigazione comporta per il differenziale notturno un lieve superamento (0,6 decibel), inferiore al livello minimo di percezione della variabilità del rumore;

si ritiene che l'impianto, unitamente agli interventi di mitigazione, non induca un impatto acustico significativo sul territorio e sui ricettori ad esso prospicienti;

lo stesso vale per le possibili vibrazioni associate all'impianto che non hanno caratteristiche tali da determinare ripercussioni percepibili presso abitazioni o edifici ad uso civile o pubblico;

Consumi energetici e di materiali

l'esercizio dello stabilimento in progetto determinerà un impatto sul sistema socio-economico in termini di ricadute occupazionali sia dirette (sull'occupazione) che indirette (sulle imprese di trasporto), risultando complessivamente non

significativo, ma comunque di segno positivo. Inoltre, il progetto contribuirà al conseguimento degli obiettivi di recupero e di riciclaggio di materiali plastici contenuti nei rifiuti di imballaggio, in linea con le previsioni del "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", determinando numerosi benefici ambientali in termini di risparmio di energia, di materie prime e di acqua, comportando minori pressioni su tutti i comparti ambientali;

per la produzione di End of Waste da rifiuto plastico sarà necessario dosare un quantitativo di additivi minerali (per produrre un materiale rigenerato e composito) e chemicals (per la gestione delle utilities di impianto) pari a circa 5.000 ton/anno;

si prevede inoltre il consumo di 92.160 Nm³/anno di gas naturale per l'alimentazione della caldaia per la produzione di acqua calda;

i consumi di energia elettrica dell'installazione, stimati pari a 34 GWh saranno legati alle utenze elettriche a servizio dell'impianto e del sistema di trattamento aria e degli uffici. Aliplast chiederà al fornitore energia certificata verde tramite garanzie di origine, prodotte da impianti del Gruppo Hera; così facendo le emissioni di CO₂ derivanti dal consumo di energia elettrica saranno azzerate;

è stato calcolato che il bilancio del risparmio sulle emissioni di CO₂ e sul consumo di energia rispetto alle emissioni e consumi rilevati per il Comune di Modena risulta pari al 3% per le emissioni di CO₂ e del 5,8% per i consumi di energia elettrica. L'impatto è quindi da ritenersi significativo e positivo, di lieve entità e reversibile nel lungo termine;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni prodotte dalle Amministrazione interessate si ritiene che:

allo stato attuale della progettazione e considerando che l'impianto come quello proposto sarebbe il primo ad essere realizzato sul territorio provinciale, si sottolinea che sarà necessario un approfondimento di dettaglio per certi aspetti progettuali e proposte di mitigazioni ambientale nella successiva fase autorizzativa;

Atmosfera

il proponente dichiara che la Macro-Fase 1 "Accantieramento, scavi e inerti per riempimenti" risulta essere quella più significativa in termini di emissione di polveri da cantiere, in quanto verranno realizzate operazioni di scavo e di movimentazione

terre, coinvolgendo non solo il maggior quantitativo di materiale approvvigionato nel minor tempo stimato, ma anche il materiale che risulta essere il più polverulento. I risultati ottenuti con le azioni mitigative proposte dimostrano che il valore di emissione stimato (348,5 g/h) risulta essere inferiore sia alla soglia di accettabilità che alla soglia di attenzione per il recettore più prossimo all'area di intervento; non dovrebbero dunque presentarsi superamenti del limite giornaliero di PM10 presso i ricettori;

dai dati forniti, risulta che durante tutta la fase di cantiere circoleranno complessivamente 2.320 mezzi (corrispondenti a 4.640 transiti). Dalle valutazioni svolte è risultato che il traffico indotto dal cantiere produrrà un incremento inferiore allo 0.015% per tutti gli inquinanti (NOx, PM10, CO, SO2, COV);

in fase di esercizio, si prevede l'attivazione di 7 punti di emissione in atmosfera (E1, E2, E3, E4, E5, E6 e E7) derivanti dai sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria prelevata nei volumi adibiti al trattamento dei rifiuti. Per queste emissioni saranno previsti limiti di portata e concentrazione di inquinanti nella successiva fase autorizzativa; le emissioni E1, E2, E3 ed E6 funzioneranno in maniera continua, mentre E4, E5 ed E7 saranno discontinue. Per il calcolo emissivo, tutte le emissioni sono state cautelativamente considerate funzionanti 24 ore/giorno. Tutte le emissioni presentano un impianto di abbattimento per la mitigazione degli inquinanti, costituiti da polveri per le emissioni E1, E2, E3, E4, E5, E6 e E7 e da COV per l'emissione E3;

è stato cautelativamente ipotizzato che le emissioni autorizzate di polveri totali siano tutte costituite da PM10. Si segnala che, per quanto riguarda le emissioni E1 ed E2, è stata utilizzata una concentrazione di PM10 pari a 5 mg/Nm³ (valore limite medio annuale), seppur si dichiara che sul singolo campionamento il valore limite richiesto sarà di 10 mg/Nm³;

visti i valori limite considerati ed un funzionamento in continuo per tutti i camini, si stima una emissione convogliata di 9,87 tonnellate/anno di PM10 e di 3,68 tonnellate/anno di COV. I camini con maggiori emissioni di PM10 saranno E1, E2 ed E3;

la tabella seguente riassume le emissioni calcolate per la fase di esercizio e riporta il dato dell'emissione stimata sul comune di Modena determinata da tutte le sorgenti (fonte INEMAR 2017):

Descrizione emissione	Nox (t/anno)	PM10 (t/anno)	CO (t/anno)	SO2 (t/anno)	COV (t/anno)
Traffico indotto	0.55	0.02	0.12	0.0002	0.02
Camini	-	9.87	-	-	3.68

INEMAR 2017 (tutte le sorgenti)	2312	298	3868	214	2024
% incremento	0.02	3.32	0.003	0.0001	0.18

si osserva che il contributo emissivo del traffico indotto è trascurabile rispetto a quello delle emissioni convogliate. Considerando che il dato dell'inventario rappresenta ciò che viene emesso attualmente nel comune di Modena, le emissioni del nuovo impianto produrranno un incremento non completamente trascurabile per COV (+0.18%) e soprattutto per PM10 (+3.32%);

la dispersione in atmosfera degli inquinanti PM10 e COV derivanti dalle emissioni convogliate del nuovo impianto è stata stimata mediante valutazione modellistica;

come si evince dalle concentrazioni di PM10 stimate nell'anno più critico, il valore limite definito sulla media annuale risulta rispettato anche sommando al contributo dell'impianto il fondo ambientale che caratterizza allo stato attuale l'area considerata;

per quanto riguarda invece il valore limite definito sulla media giornaliera, si osserva che il fondo ambientale risulta superiore al limite equivalente stabilito nel PAIR; tale limite rappresenta il valore medio annuale al di sopra del quale si verificano più di 35 giorni in un anno con concentrazioni superiori a 50 µg/m³: già il dato di fondo ambientale della zona (33 µg/m³) presenta dunque una criticità, a prescindere dal contributo dell'impianto;

per quanto riguarda i COV, viene stimata una concentrazione media annua di 0.49 µg/m³ nel punto di massima ricaduta; per tale categoria di composti non è presente un limite normativo; le concentrazioni stimate in aria risultano comunque contenute;

con la documentazione integrativa, il proponente ha ripresentato sia un bilancio emissivo che una valutazione previsionale delle concentrazioni in aria, considerando che solo il 50% dell'emissione complessiva di PTS dei camini sia attribuibile alle PM10, adottando quindi un approccio meno cautelativo. In tal modo anche le stime si dimezzano; in particolare, l'incremento percentuale di PM10 in atmosfera a seguito della realizzazione dell'impianto si riduce dal 3.3% (calcolato secondo l'approccio cautelativo di considerare tutte le polveri come PM10) all'1.67%;

complessivamente, si ritiene che l'impatto per quanto riguarda le emissioni convogliate sia poco significativo;

la stima dell'impatto odorigeno atteso nella configurazione impiantistica futura è stata condotta mediante valutazione

modellistica in conformità alle indicazioni riportate nelle Linee Guida 35/DT di ARPAE Emilia-Romagna. Le potenziali sorgenti odorogene sono rappresentate da:

- n. 1 emissione convogliata E3 della Linea 3;
- n. 1 sorgente areale costituita dallo stoccaggio del rifiuto plastico in ingresso;
- n.19 sorgenti areali (ED1-ED19), rappresentate delle vasche/serbatoi dell'impianto chimico-fisico e del sistema di trattamento fanghi;

la valutazione modellistica restituisce per tutti i ricettori sensibili, il rispetto dei valori previsti nei criteri di accettabilità definiti dalla LG 35/DT di Arpae; pertanto, l'analisi presentata conclude che l'impatto odorogeno sull'area di studio è limitato, risulta accettabile e quindi considera l'impatto non significativo;

è pur vero tuttavia che in alcuni periodi dell'anno, presumibilmente nel periodo autunno/inverno ed in orari serali/notturni o nelle prime ore del mattino, non è possibile escludere l'assenza di possibile disturbo olfattivo, in quanto si possono presentare concentrazioni orarie di picco maggiori di 1 UO/m³ ed a questo proposito, si ricorda che il valore di 1 UO/m³ (in corrispondenza del quale il 50% della popolazione percepisce l'odore) viene assunto come riferimento al di sotto del quale si ha una ragionevole garanzia di assenza di disturbo olfattivo. Si ritiene, però, che tale impatto possa essere mitigato attraverso opportuni interventi che dovranno essere definiti nella progettazione definitiva e saranno successivamente valutati e conseguentemente nella fase autorizzativa;

Acque superficiali e sotterranee

per quanto riguarda le acque meteoriche che si origineranno in fase di cantiere e che verranno gestite con canaline e trincee e recapitate in acque superficiali, non si condivide pienamente la classificazione delle stesse come "non contaminate", in quanto la presenza di depositi di materiali inerti e terre e rocce da scavo nell'area, potranno originare comunque acque meteoriche contenenti solidi sospesi che potrebbero impattare sulla qualità delle acque superficiali in assenza, in questa fase, di un sistema di raccolta e trattamento;

al fine di mitigare tale impatto si dovrà prevedere un sistema di raccolta e decantazione delle acque meteoriche prima dello scarico in acque superficiali, da valutare ed approvare nella successiva fase autorizzativa;

è previsto che l'approvvigionamento idrico avvenga utilizzando le acque depurate in uscita dall'impianto di depurazione biologico di HERA, previo trattamento di addolcimento a freddo, neutralizzazione con acido solforico, filtrazione e disinfezione ad UV. Il concentrato viene inviato allo scarico previo passaggio in filtro a sabbia. Il consumo stimato è di 384.000 m³/anno;

il proponente ritiene non significativo l'impatto sulla componente "risorsa idrica" e tale valutazione risulta strettamente collegata alle scelte progettuali di localizzazione che consentono di sfruttare le acque del depuratore acque reflue urbane di Hera. Si concorda con le considerazioni del gestore in merito all'impatto poco significativo sulla componente idrica;

gli scarichi che si origineranno dal centro di trattamento e recupero rifiuti sono: acque meteoriche, acque reflue domestiche da servizi igienici, acque reflue industriali. Tali reflui saranno gestiti con reti separate;

le acque reflue industriali, che sono originate dalla Sezione 20 (macinazione omogeneo) e dalla Sezione 30 (lavaggio polimeri), verranno prima raccolte in un sistema di griglie e, dopo setacciatura, inviate al trattamento delle acque reflue (unità 82) e, successivamente, recapitate all'impianto di depurazione biologico di HERA Spa attraverso lo scarico S3;

il trattamento di depurazione previsto consente il rispetto dei limiti contenuti nella tab. 3 dell'allegato n. 5 al d.lgs n. 152/06, tranne per i parametri COD (2000 mg/l), BOD5 (1000 mg/l), tensioattivi (10 mg/l) e per la temperatura (inferiore a 50°C), relativamente ai quali la ditta chiede di scaricare in deroga;

le acque calde provenienti dalla Sezione 20 - Lavaggio e flottazione PP e HDPE urbano (con maggior carico organico), verranno inviate ad un impianto di trattamento chimico-fisico dedicato, prima di essere miscelate con le acque fredde provenienti dalle Sezioni 20 (PP e HDPE industriale) e 30 (PP e affondanti/ lavaggio HDPE);

i reflui così trattati verranno scaricati nella pubblica fognatura allacciata al depuratore biologico di HERA Spa (S3);

i fanghi derivanti dalla depurazione chimico-fisica verranno raccolti in serbatoi e, successivamente, inviati ad una centrifuga nella quale si avrà l'aggiunta di polielettrolita. I fanghi così trattati verranno poi stoccati in cassoni scarrabili. La quantità stimata di acqua avviata al trattamento è pari a circa 307.200 m³/anno;

gli scarichi che si origineranno in fase di esercizio prevedono

il recapito nella rete fognaria interna dell'Area 2 di Via Cavazza e il successivo trattamento nell'impianto di depurazione biologica, prima dello scarico in acqua superficiale. Si concorda sulla non criticità degli impatti derivanti dagli scarichi afferenti ai punti S1, S2 ed S3;

Suolo e sottosuolo

dato che l'impianto si insedia all'interno di un'area a carattere industriale non si rilevano impatti significativi per quanto riguarda suolo e sottosuolo;

Flora, fauna ed ecosistemi

dato che l'impianto si insedia all'interno di un'area a carattere industriale non si rilevano impatti significativi per quanto riguarda flora, fauna ed ecosistemi;

Paesaggio e patrimonio culturale

per quanto riguarda il paesaggio e il patrimonio culturale non si prevedono impatti significativi, considerando che l'impianto si inserisce all'interno di un contesto prevalentemente industriale;

Popolazione e salute

l'AUSL di Modena, nel suo contributo, esprime perplessità sull'ipotesi di utilizzare acqua effluente dal depuratore biologico nel ciclo produttivo, pur se sottoposta a ulteriore trattamento. Tale acqua, infatti, deriva dal processo di depurazione di acque contaminate da patogeni per l'uomo ed i procedimenti messi in atto non garantiscono rispetto all'eventuale contaminazione da virus o batteri, che nella formazione di aerosol nelle varie fasi di lavorazione potrebbero comportare un danno ai lavoratori esposti. Peraltro, il previsto trattamento ad ultravioletti non può essere ritenuto idoneo per un completo processo di disinfezione di tali acque;

inoltre, acque potenzialmente contaminate possono degradare le cosiddette acque di servizi e sviluppare odori sgradevoli, in particolare nei processi di raffreddamento delle procedure di estrusione;

infine, anche il passaggio presso torri evaporative se non ben gestito può essere fonte di contagio da legionellosi per le aree più prossime;

tale scelta dovrà, quindi, essere attentamente esaminata in fase autorizzativa al fine di escludere qualsiasi pericolo di esposizione dei lavoratori, e dovrà essere presentata un'apposita relazione di approfondimento;

si ritiene, inoltre, che possano essere disposti particolari

divieti o limitazioni a tale uso, anche richiamando il DM 185 del 2003, al fine di definire i requisiti di qualità, sotto l'aspetto chimico e microbiologico, di queste acque reflue recuperate, che consentano di escludere rischi igienico sanitari per gli operatori e le popolazioni circostanti l'impianto;

ovviamente tutti i servizi igienico assistenziali dovranno avere acqua potabile proveniente dall'acquedotto;

RUMORE e VIBRAZIONI

l'impianto si colloca all'interno del comparto Area2 di Hera, nella parte non utilizzata adiacente a via Cavazza e l'intera area è posta dalla classificazione acustica comunale vigente in classe V. I ricettori più prossimi sono costituiti da aziende e da abitazioni poste sul lato opposto di via Cavazza, in direzione est ed ovest, mentre le sorgenti significative dell'impianto sono identificate nell'edificio produttivo, negli impianti posti in esterno e nel traffico veicolare indotto. L'impianto funzionerà 24 ore/giorno, il transito dei mezzi è previsto dalle 8 alle 18. Viene prevista l'adozione di opere di contenimento delle emissioni acustiche sul lato est dell'impianto (barriera e cofanature di macchine);

l'area dove è previsto il nuovo impianto, pur essendo all'interno di un'area industriale e posta in V classe acustica dalla vigente zonizzazione, al di fuori della fascia oraria 8-18 dei giorni feriali, è caratterizzata da livelli di rumorosità ambientale più contenuta, compatibili con le classi III e II;

i dati del monitoraggio acustico del Termovalorizzatore, utilizzati per dimensionare il clima acustico ante operam, rappresentano il livello di rumore presente sull'intero periodo di riferimento (diurno o notturno), mentre per tempi inferiori (ora e/o mezzora) gli stessi dati mostrano livelli di rumore minori anche di 3 - 4 dBA; considerato che il limite di immissione differenziale deve essere verificato in condizioni di maggiore disturbo e che quest'ultima si presenta nei periodi temporali di minore rumorosità residua, la valutazione modellistica appare svolta con dati di input non sufficientemente cautelativi e potenzialmente sovrastimati rispetto all'attuale contesto acustico dei ricettori abitativi;

si aggiunge che la scelta di dimensionare il clima acustico presso i ricettori posti a ovest dell'impianto (R10, R11, ecc.) utilizzando i dati ottenuti nel punto di monitoraggio P1/R1 collocato a oltre 40 m di distanza dai ricettori di via Cavazza, può determinare una sovrastima significativa del rumore residuo in quanto il punto di misura è collocato tra un edificio produttivo e

il terrapieno posto al confine con l'area impiantistica di Hera, ovvero in un contesto differente;

si ritiene, quindi, che la metodica utilizzata nella valutazione previsionale, pur corretta, abbia utilizzato dati di input potenzialmente sovrastimati, per dimensionare il contesto ante operam presso i ricettori abitativi nei periodi notturni e nelle giornate festive/prefestive;

inoltre, il rispetto dei limiti acustici, nella valutazione previsionale, è garantito con lo svolgimento dell'attività a serramenti e portoni costantemente chiusi, prevedendo per questi ultimi un tempo massimo giornaliero di apertura estremamente ridotto o limitato alle sole operazioni di manutenzione (apertura occasionale). Al riguardo, non sono descritti possibili interventi di mitigazione acustica nel caso di apertura dei portoni e dei serramenti più prolungati al fine di un ricambio più efficace dell'aria;

in merito al rumore prodotto dal traffico veicolare indotto dalla nuova attività, lo studio acustico mostra un contributo poco significativo in quanto l'attuale numero di veicoli afferenti all'Area 2 tra le ore 8 e le ore 18 è notevolmente superiore. Tuttavia, nella descrizione del traffico veicolare non viene specificato se riguarderà solo i giorni feriali o anche i festivi; questo aspetto non risulta trascurabile, in quanto nelle giornate di sabato e domenica il transito di 22 veicoli/giorno previsti per il nuovo insediamento potrebbe rappresentare un impatto significativo per le abitazioni a ovest dell'impianto, in particolare se i mezzi pesanti dovessero transitare su via Cavazza invece che su via Jugoslavia;

considerate le criticità evidenziate nella redazione della valutazione previsionale di impatto acustico (sovrastima del rumore di fondo in periodo notturno e weekend, portoni e serramenti chiusi, traffico veicolare in giorni festivi), si prescrive di rivalutare, in sede di progettazione definitiva, le stime effettuate e di prevedere eventuali ulteriori elementi di mitigazione acustica, compresa la riduzione delle attività nel periodo notturno e nei fine settimana;

Materie prime, energia e rifiuti

l'impianto di recupero nasce nell'ottica di contribuire al conseguimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio di materiali plastici contenuti nei rifiuti da imballaggio; il recupero dei rifiuti plastici con produzione di EOW consente un risparmio in termini di energia, materie prime ed acqua;

l'impianto di trattamento prevede la produzione stimata di circa

6.650 ton/anno di rifiuti: di questi, 4.980 ton/anno sarà destinata a smaltimento o recupero esterno, mentre per 1.570 ton/anno si prevede l'invio all'adiacente WTE;

non si rilevano problematiche specifiche relativamente a tale attività, anzi è valutato positivamente il recupero di rifiuti al posto dell'utilizzo di materie prime;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06 e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Realizzazione di nuovo impianto di recupero plastiche rigide", localizzato nel comune di Modena (MO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. per la fase di cantiere, si dovrà prevedere un sistema di raccolta e decantazione delle acque meteoriche prima dello scarico, da approvare nella successiva fase autorizzativa;
2. poiché il comune di Modena è stato classificato come area di superamento dei valori limite per i PM10 e NOx e considerato che il nuovo impianto potrà produrre, nell'approccio di massima cautela, un incremento percentuale fino al 3% di PM10 rispetto alle emissioni complessive del comune di Modena (INEMAR 2017), in fase autorizzativa si dovranno proporre degli interventi di compensazione e/o di mitigazione delle emissioni di PM10 (ad esempio abbassamento dei flussi di massa di polveri ai camini, tenendo presente che l'impatto è stato valutato considerando quello che si dichiara il valore limite medio annuale, pari a 5 mg/Nm³, e non quello previsto sul singolo campionamento, meno cautelativo e pari a 10 mg/Nm³);
3. verificare, in merito alle emissioni odorigene, in fase di progettazione definitiva, le condizioni e le stime valutate nel presente procedimento; presentare, inoltre, nella successiva fase autorizzativa, eventuali interventi di riduzione delle emissioni odorigene ed un piano di monitoraggio di tali emissioni;
4. la scelta di usare acqua dall'effluente del depuratore biologico nel ciclo produttivo, pur se sottoposta a ulteriore trat-

tamento, sarà esaminata in fase autorizzativa, al fine di escludere qualsiasi pericolo di esposizione dei lavoratori, e dovrà essere presentata un'apposita relazione di approfondimento;

5. considerato il carattere idroesigente dell'impianto, valutare, in fase di progettazione definitiva, l'opportunità e fattibilità di riutilizzo nel processo produttivo delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e quelle di seconda pioggia e darne riscontro;
6. esaminare le criticità evidenziate nella valutazione previsionale di impatto acustico e rivalutare, in sede di progettazione definitiva, le stime effettuate, prevedendo eventuali ulteriori elementi di mitigazione acustica;
7. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa, inoltre, presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- in merito allo scarico S3, sono state richieste deroghe per Temperatura, COD, BOD5 e Tensioattivi. Tali deroghe dovranno essere preventivamente valutate dall'Ente gestore Hera Spa, che dovrà esprimersi formalmente in fase autorizzativa;

- al fine dell'ottenimento della qualifica di End of Waste dei prodotti in uscita dall'impianto, si evidenzia che, al momento della presentazione della domanda di autorizzazione, dovranno essere forniti tutti gli elementi richiesti dalle Linee Guida SNPA n. 23/2020 per l'applicazione della disciplina End Of Waste di cui all'art.184 ter comma 3 ter del d.lgs. n.152/2006;

- vista la vicinanza di diversi ricettori all'area di cantiere, dovranno essere messi in atto, durante tutte le fasi che comportano la produzione di polveri, oltre alle azioni di mitigazione proposte (bagnatura giornaliera delle strade non pavimentate, limitazione a 20 km/h della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate), i seguenti ulteriori interventi:

- umidificare i depositi temporanei di terre e di inerti;
- prevedere la copertura dei cassoni con teloni quando si

trasportano gli inerti;

- verificare l'adeguatezza dei mezzi d'opera ed il loro rispetto dei limiti di emissione;
- adottare, nelle fasi di movimentazione dei materiali polverulenti, accorgimenti gestionali, come, ad esempio, minimizzare l'altezza del punto di carico/scarico, mantenere basse velocità di scarico;
- effettuare periodiche operazioni di pulizia (spazzatura) delle aree pavimentate;
- proteggere i materiali ottenuti dalle operazioni di scavo stoccati in cumuli, se polverulenti, dall'azione del vento;
- prevedere un impianto di lavaggio ruote per i mezzi in uscita dall'impianto;

VISTO:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008, n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022, n. 111 "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del d.l. 80/2021";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;
- la deliberazione di Giunta regionale 24 maggio 2021, n. 771 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";
- la deliberazione di Giunta regionale 28 dicembre 2020, n. 2018 "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001 e

ss.mm.ii.”;

- la determinazione 31 maggio 2021, n. 10256 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la direzione generale Cura del territorio e dell’ambiente”;
- la determinazione 25 ottobre 2021, n. 19705 “Conferimento incarico dirigenziale ad interim presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente” con la quale è stata attribuita la titolarità ad interim del servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale all’Ing. Paolo Ferrecchi a decorrere dal 1° novembre 2021 e fino all’individuazione del dirigente a cui attribuire la responsabilità della medesima struttura;

RICHIAMATI altresì:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.,
- le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell’art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “Realizzazione di nuovo impianto di recupero plastiche rigide”, localizzato nel comune di Modena (MO), proposto da Aliplast S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:
 1. per la fase di cantiere, si dovrà prevedere un sistema di raccolta e decantazione delle acque meteoriche prima dello scarico, da approvare nella successiva fase autorizzativa;

2. poiché il comune di Modena è stato classificato come area di superamento dei valori limite per i PM10 e NOx e considerato che il nuovo impianto potrà produrre, nell'approccio di massima cautela, un incremento percentuale fino al 3% di PM10 rispetto alle emissioni complessive del comune di Modena (INEMAR 2017), in fase autorizzativa si dovranno proporre degli interventi di compensazione e/o di mitigazione delle emissioni di PM10 (ad esempio abbassamento dei flussi di massa di polveri ai camini, tenendo presente che l'impatto è stato valutato considerando quello che si dichiara il valore limite medio annuale, pari a 5 mg/Nm³, e non quello previsto sul singolo campionamento, meno cautelativo e pari a 10 mg/Nm³);
3. verificare, in merito alle emissioni odorigene, in fase di progettazione definitiva, le condizioni e le stime valutate nel presente procedimento; presentare, inoltre, nella successiva fase autorizzativa, eventuali interventi di riduzione delle emissioni odorigene ed un piano di monitoraggio di tali emissioni;
4. la scelta di usare acqua dall'effluente del depuratore biologico nel ciclo produttivo, pur se sottoposta a ulteriore trattamento, sarà esaminata in fase autorizzativa, al fine di escludere qualsiasi pericolo di esposizione dei lavoratori, e dovrà essere presentata un'apposita relazione di approfondimento;
5. considerato il carattere idroesigente dell'impianto, valutare, in fase di progettazione definitiva, l'opportunità e fattibilità di riutilizzo nel processo produttivo delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e quelle di seconda pioggia e darne riscontro;
6. esaminare le criticità evidenziate nella valutazione previsionale di impatto acustico e rivalutare, in sede di progettazione definitiva, le stime effettuate, prevedendo eventuali ulteriori elementi di mitigazione acustica;
7. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Aliplast S.p.A., al Comune di Modena, alla Provincia di Modena, all'AUSL di Modena, all'ARPAE di Modena;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

PAOLO FERRECCHI